

RASSEGNA STAMPA

21 giugno 2010

Confindustria Catania



GIORNALE DI SICILIA
LUNEDÌ 21 GIUGNO 2010

BANKITALIA

**Dibattito a Palermo
sull'economia
siciliana con Lo Bello**

*** Oggi alle 16,30, nei locali della sede di Palermo della Banca d'Italia, si terrà la presentazione pubblica del Rapporto «L'economia della Sicilia». La presentazione del Rapporto sarà l'occasione per un dibattito sull'economia nazionale e locale: parteciperanno Salvatore Rossi, direttore centrale della Banca d'Italia Area Ricerca Economica, Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia e Francesco Messineo, procuratore capo di Palermo.

«Taormina è ormai in letargo. Si parla tanto ma si fa poco o niente. La politica continua a non comprendere le reali necessità degli operatori economici e dei cittadini». Lo ha dichiarato il presidente regionale di Confindustria Alberghi e Turismo, Sebastiano De Luca, che non nasconde il suo forte malcontento per l'attuale momento che vive la città.

«Confindustria Alberghi afferma De Luca - aveva sottoposto al vaglio dell'amministrazione una serie di priorità, di interventi da realizzare e di situazioni e problematiche sulle quali attivarsi in tempi brevi. Tra queste priorità abbiamo inserito la segnaletica turistica e cartellonistica, che va completamente rivisitata e che attualmente è in condizioni vergognose. Il 30 giugno scadono i termini per la presentazione dei progetti a Palermo. Ma il Comune non ha fatto nulla. Bisognava fare un progetto e dargli delle autorizzazioni. Il Comune ha perso anche questa occasione: l'ennesima. La politica e gli amministratori continuano ad essere un contenitore di chiacchiere, una scatola vuota. Non abbiamo avuto nemmeno una risposta alle questioni che abbiamo sollevato. Taormina non può più aspettare: così non va. Siamo amareggiati, delusi e molto preoccupati perché non intravediamo quella operatività che vorremmo ci fosse per rilanciare Taormina».

Poi De Luca ha analizzato l'attuale trend delle presenze turistiche. «C'è una pallida ripresa, esiste ed è veritiera, ma non significa affatto che non

Lunedì 21 Giugno 2010 Gazzetta del Sud

Taormina Dure accuse all'amministrazione dal presidente di Confindustria Alberghi Sebastiano De Luca

A combattere il turismo è la politica

Il sindaco Passalacqua: agiamo nell'interesse della città e non dei privati

andremo a recuperare le presenze perse in questi anni. Non c'è - prosegue - un progetto esecutivo soprattutto per l'idea di un Polo Museale. Mi auguro, nell'interesse della città di Taormina, che Palazzo Corvaja sia presto utilizzato come museo regionale, unica sede prestigiosa, e che non venga promesso, impegnato e ipotecato per altre inutili e improduttive destinazioni d'uso».

«Io e la mia amministrazione non abbiamo disatteso niente - replica il sindaco Mauro Passalacqua - e anzi ho apprezzato il documento del presidente De Luca. Documento veramente completo e ben fatto sulle necessità della città. Però noi non facciamo chiacchiere. Non credo che si possa parlare di "chiacchiere" nei confronti di un'amministrazione che, in questi due anni, ha lavorato tanto, e, ad esempio,

ha subito riattivato i lavori di Porta Pasquale, che erano fermi ormai da dieci anni. E poi abbiamo avviato i lavori in via Crocifisso, pedonalizzato il centro, e fatto tante piccole opere che non erano state assolutamente fatte negli ultimi anni. Abbiamo messo ordine e decoro, e dato una nuova immagine turistica alla città di Taormina. Il presidente De Luca ha spaccato l'associazione albergatori e ha ritenuto di far-

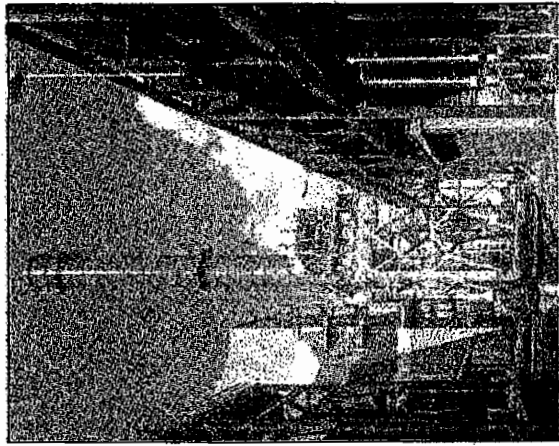
ne una propria, il che non ha giovato all'unità di immagine della città. Siamo a disposizione per incontrarci e lo abbiamo dimostrato più volte. Siamo d'accordo sul polo museale purché nel concreto queste iniziative non perdano di vista le reali esigenze della città e si limitano a contributi per i privati poco ci interessa. Noi agiamo solo nell'interesse di Taormina e speriamo che lo stesso faccia il Distretto turistico».

Energia, Prestigia come tiene al buio la Sicilia

Imprese e utenti dell'isola pagano la corrente molto di più perché il cavo sottomarino attuale che attraversa lo stretto non è più sufficiente. Tema ha un progetto pronto a cui manca solo la firma del ministro dell'Ambiente, data per sicura e poi rinviata. Ad avvantaggiarsene sono i piccoli produttori locali

Milano. Il fitto elenco delle incompiute all'italiana rischia in queste settimane di arricchirsi di una nuova perla: l'eutanasia dell'elettrodotto tra la Calabria e la Sicilia, un'opera in grado di tagliare di oltre un miliardo di euro l'anno il costo della bolletta elettrica nazionale che rischia di bloccarsi, come il mitico Dorando Petri, a un passo dal traguardo. Il progetto - presentato da Tema nel 2005 - ha seguito per cinque lunghi anni la tradizionale corsa ostacolata delle approvazioni. I 100 km. di linea a 380 KV a corrente alternata (di cui 38 sottomarini) hanno ottenuto l'ok degli enti locali, la benedizione alla Valutazione d'impatto ambientale, il via libera del ministero dello Sviluppo economico. Al decollo dei lavori - spesa prevista circa 300 milioni - manca solo un ultimo sì: quello della Stefania Prestigia, ministro dell'Ambiente. Una firma data per fatta nelle scorse settimane. Ma poi - come spesso succede per le opere utili al Belpaese - i piani dell'elettrodotto "Sorgente-Rizziconi" sono tornati in un limbo gelatinoso dove rischiano di rimanere di nuovo parcheggiati a lungo.

Fuor di tecnicismi, il problema, per cittadini e imprese, è semplice. Oggi tra continente e isola corre un elettrodotto bonissimo da 100 megawatt. Una sorta di collo di bottiglia nella rete elettrica nazionale che impedisce di far arrivare in Trinacria l'e-

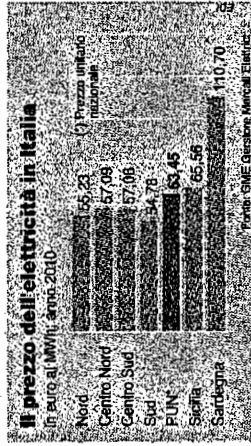


A lato, il ministro Stefania Prestigia come



IL VASO

Il cavo sottomarino che attraversa lo stretto di Messina è insufficiente a garantire l'approvvigionamento elettrico della Sicilia. Il progetto di un nuovo cavo sottomarino, che costerà circa 300 milioni, è stato presentato dal ministro Stefania Prestigia. Il cavo sottomarino che attraversa lo stretto di Messina è insufficiente a garantire l'approvvigionamento elettrico della Sicilia. Il progetto di un nuovo cavo sottomarino, che costerà circa 300 milioni, è stato presentato dal ministro Stefania Prestigia.



nergia necessaria a imprese e famiglie oltre lo Stretto di Messina. Il risultato l'ha riassunto pochi giorni fa il numero uno dell'Antitrust Antonio Catricalà nell'ultima relazione dell'Authority: «Vi sono zone del paese sostanzialmente isolate nelle quali si formano artificiosamente posizioni dominanti che alterano le condizioni dell'offerta». Un giro di parole d'alta diplomazia per ricordare che in Sicilia è la regione con la corrente elettrica più cara

bile in un paio di euro a Mw per tutti gli italiani, vale a dire oltre un miliardo di euro l'anno. L'elettrodotto "Sorgente-Rizziconi" - fatto naturalmente tutte le debite verifiche ambientali e tecniche - sarebbe la chiave per far saltare questo tappo. L'energia in Puglia e Calabria è tra le meno care d'Italia. E avere una linea con la capienza necessaria a farla correre verso l'isola consentirebbe di cancellare tutte le distorsioni di prezzo attuali. Ma-

gari limando i maxi-profitti dei produttori di energia in Sicilia (oggi i maggiori beneficiari a livello economico di questo sistema elettrico a due velocità) ma regalando un bello sconto in bolletta ad imprese e famiglie locali e tagliando il fardello da un miliardo che oggi grava in modo anomalo sul tutto il paese. Nel disastro panorama delle opere infrastrutturali italiane, però, anche gli investimenti più logici ed economici - la linea ad alta tensione Calabria-Sicilia si ripagherebbe in sostanza in un anno - hanno vita dura. «Lo scartabarile sulla linea di interconnessione tra i ministeri è intollerabile - è sceso in campo nei giorni scorsi Agostino Conte, vicepresidente del comitato energia di Confindustria - Chiediamo al sottosegretario Saglia di intervenire affinché si

Per realizzare servano tre anni ma si può tentare un by-pass temporaneo

apponga la firma finale al decreto che consentirà a Tema di iniziare i lavori». I tempi non sono una variabile secondaria. Se e quando arriverà la firma del ministero all'Ambiente, occorreranno almeno tre anni per rendere operativo l'elettrodotto. Nel frattempo una serie di operatori nazionali del settore sta mettendo appunto un piano di transizione da proporre al governo: una sorta di sistema di interconnessione "virtuale" tra Sicilia e Calabria - tecnicamente fattibile - che consenta di iniziare a risparmiare oggi i soldi persi nell'importo elettrico dello Stretto. Il progetto sarà sul tavolo dell'esecutivo in tempi brevissimi con l'obiettivo, magari, di trovare uno spazio già tra le pieghe della prossima finanziaria. (e.l.)

Agrigento, 80 imprese pronte ad investire sul mare e sui Templi

In tre anni potrebbero nascere nuovi alberghi, campi da golf e molto lavoro

Il fatto è che questi turisti vanno etichettati sotto due forme: ci sono i turisti 2,5 e quelli 1,2. I primi arrivano ad Agrigento provenienti da un tour della Sicilia che li catapultano nella capitale dei templi greci per una tappa che dura, per l'appunto, al massimo due ore e trenta minuti. Il tempo di superare il traffico che c'è sempre dalla periferia della città al cuore della valle, posteggiare, entrare, restare allibiti, comprare un souvenir, bere una mezza minerale che costa sempre troppo secondo loro, e poi via, verso una nuova destinazione.

Va un po' meglio con i cosiddetti turisti 1,2, perché questa è la media di giorni che questi passano ad Agrigento. Una miseria, che non allevia di molto la disolazione per il piccolo guadagno fatto ri-

ANDREA LODATO
NOSTRO INVIATO

spetto al popolo 2 h e 5', ma è pur sempre qualcosa. Quel qualcosa da cui oggi Agrigento vuole ripartire per cercare di far valere sul campo i titoli acquisiti in alcuni secoli di storia e che oggi possono godere anche di una discreta infrastrutturazione legata all'accoglienza alberghiera, per cui i soliti turisti che non si limitano al mordi e fuggi, scoprono l'albergo con vista sui templi, oppure quello che domina San Leone e offre, accanto al mare, alla lunga spiaggia di sabbia fine, anche il centro benessere, una di quelle Spa che fanno la differenza per i turisti che di questi tempi amano anche essere coccolati. Cocolati qui nelle pause tra una passeggiata archeologica, un tuffo in acqua, uno sguardo alle bellezze architettoniche di una città che riesce ancora ad essere verde con i suoi giardini che resistono al cemento, gradevole quando non è soffocata dalle auto in fila, sorprendente con gli edifici in pietra gialla che spuntano ancora da qualche parte.

Ma come investire la rotta, come convertire quei numeri minimi in qualcosa di più sostanzioso? Si può fare, questo è certo. Ci hanno provato ed hanno già offerto una dimostrazione aritmetica difficilmente contestabile, ammesso che

pure potrebbe essere di altissimo livello qualitativo".

Chiaro, da qui si doveva ripartire anziché per dare un segnale alle istituzioni assolutamente in ritardo culturale e strutturale sul tema della promozione della presenza sul territorio, della capacità di sollecitazione e di stimolo di presenze aggiuntive. E da qui il Consorzio ha avviato la sua operazione. Piccola, decisamente indicativa.

"Per capire - dice ancora Gaetano Pendolino - dobbiamo partire da un assunto, cioè che all'interno della Valle dei Templi non esiste un ufficio turistico, nonostante non sfugga a nessuno che è

fi, e spesso soltanto lì, che si concentra la presenza dei turisti che vengono ad Agrigento. Così l'anno scorso, in forma assolutamente privata, cioè senza chiedere nulla agli enti pubblici, abbiamo aperto noi un ufficio informativo. Bene, i risultati sono stati semplicemente straordinari, perché abbiamo avuto 30 mila contatti in tre mesi e se si pensa che ad ogni contatto bisogna far corrispondere la presenza di un'altra persona, sono stati in 60 mila a transitare dal nostro ufficio. Ma il risultato eccezionale sta

nel dato delle notti in più di permanenza alberghiera che abbiamo ottenuto: un totale di 1500 notti supplementari che sono state vendute appunto grazie alla consulenza turistica. Direi anche naturale se pensiamo che i 60 mila contatti di cui parlavo corrispondono in sostanza al 30% dell'intera presenza turistica nella Valle".

Insomma le cose possono cambiare, tanto è vero che il Consorzio sta lavorando in buona sintonia con enti ed istituzioni e in vista della costituzione del Distretto turistico della Valle ha messo insieme una ottantina di imprese private che hanno un progetto ambizioso. Cambiare il volto del turismo della provincia dei Templi, mettendoci, ovviamente, un bel po' di quattrini.

«Le imprese - dice Pendolino - sono pronte a mettere 50 milioni di euro in opere di riqualificazione delle strutture di accoglienza e per nuovi alberghi, per realizzare servizi integrati, migliorare trasporti e arrivare anche a realizzare attorno all'area della valle un campo da golf. Un'operazione che potrebbe sviluppare un movimento economico di 350 milioni, l'occupazione di 250 addetti diretti e di quasi 1750 indiretti. Il tutto nel giro di due o tre anni».

FINO A OGGI SPESE SUPERIORI ALLE POSSIBILITÀ IN ATTESA DEGLI AIUTI DELLA REGIONE

COMUNI, È ORA DI CAMBIARE



LELIO CUSIMANO

Che farebbe una famiglia la quale, dopo avere vissuto per molto tempo al di sopra delle proprie possibilità finanziarie, si trovasse alle strette? Comincerebbe a tagliare le spese stabilendo le priorità, ridurrebbe al massimo gli sprechi e, potendo, cercherebbe di aumentare le entrate. La «famiglia» dei comuni siciliani - fatte le debite eccezioni - continua invece a pensare che, prima o poi, qualcuno dall'alto provvederà. È questa la sensazione che si trae dalle dichiarazioni pubbliche di amministratori e consiglieri.

Forse molti sindaci ritengono che, per dirla con il filosofo austriaco Wittgenstein, «quel che non si può dire, è necessario tacerlo». E dire che i segnali

non mancano. Sullo sfondo, ormai imminente, del federalismo fiscale, si registrano già fatti inquietanti. La manovra nazionale di riduzione del deficit e del debito pubblico, presto farà sentire i suoi morsi. Soltanto il comune di Palermo perderà trasferimenti statali per circa 100 milioni di euro nel prossimo biennio. I segnali che arrivano dal governo nazionale sulla stabilizzazione degli oltre 20 mila precari siciliani, non sembrano del tutto rassicuranti; sarà dura convincere, senza contropartite, il ministero dell'economia di una deroga al patto di stabilità. Eppure la linea è sempre la stessa: andare avanti come nulla fosse; qualcuno ci dovrà pensare. Come interpretare altrimenti la mezza soluzione data al problema della copertura del servizio Amia? Dove troverà il comune di Palermo i 18 milioni mancanti all'appello e che si vanno aggiungere ai 32 milioni tagliati con la manovra governativa? I nostri comuni - e con essi cinque milioni di

siciliani - sono chiusi in una trappola mortale. Nel confronto con il resto d'Italia, i comuni siciliani riescono a riscuotere il 40% in meno di imposte, ma beneficiano in compenso di un 40% in più di trasferimenti. In tempi di federalismo fiscale non è un buon viatico. Per ogni residente i nostri comuni incassano tributi per 267 euro e ricevono trasferimenti da Stato e Regione per 523 euro; con un rapporto fra tributi e trasferimenti invertito rispetto al resto del Paese, dove appunto le entrate tributarie sopravanzano i trasferimenti statali. Per decenni «mamma Regione» (siciliana) non ha mai negato una manovrina di fine anno, con la quale ripianare a piè di lista i crescenti disavanzi comunali. La chiamano, con tono rassicurante, assestamento di bilancio! Oggi i conti comunali sono completamente ingessati. Nei nostri comuni - senza considerare i precari pagati dalla Regione - il costo del personale impegna il 42%

delle entrate; nella media italiana, mezzogiorno compreso, si arriva al 32%. E così in Sicilia, stipendi e rate di mutuo assorbono da soli il 66,5% delle entrate, rispetto al 41,8% della media italiana. Certo non fa piacere a chi vive di consenso chiedere le tasse ai propri concittadini. È molto più agevole che ci pensi un'entità esterna. Ed ora che il mostro è stato creato (eserciti di dipendenti, basso livello dei servizi ed omessa vigilanza fiscale) sarà arduo venirne fuori. Nella manovra nazionale è previsto il trasferimento ai comuni, a titolo definitivo, di un terzo dei nuovi tributi che riusciranno a fare emergere. È una situazione nuova per i sindaci e per le loro giunte. Ma non ha alternative. I nostri amministratori raccoglieranno questa sfida? Ancora una volta e con licenza per il copyright verrebbe da dire, non chiedetevi cosa la Sicilia può fare per voi, ma cosa voi potete fare per la Sicilia.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Il Distretto con 21 Comuni dovrà essere riconosciuto dalla Regione: oggi conferenza ad Acireale

Turismo: nasce "Mare dell'Etna"

Il settore sta male e gli operatori chiedono lo stato di crisi. Basta con le sagre

E' stata presentata all'assessorato regionale al Turismo, la richiesta di riconoscimento del Distretto turistico territoriale denominato "Il Mare dell'Etna". Fanno parte del Distretto 21 comuni: Acireale, Aci Bonaccorsi, Acicastello, Acicaterna, Aci S. Antonio, Camporotondo Etneo, Giarre, Gravina di Catania, Mascalucia, Milo, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Pedara, San Giovanni la Punta, San Gregorio di Catania, San Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Sant'Alfio, Santa Venerina, Tremestieri Etneo, Valverde.

La copertura territoriale è pari a circa 322 chilometri quadrati per una popolazione di 352 mila residenti. Importante la quota posti letto, pari ad una disponibilità di diecimila posti di cui il 65 per cento in albergo e la restante parte in esercizi extra alberghieri. Il distretto turistico territoriale "Il Mare dell'Etna" conta presenze turistiche per settecentomila unità.

Il distretto registra già l'adesione di centinaia di privati in forma singola o associata.

Stamani alle 10 nella sala del consiglio comunale di Acireale,

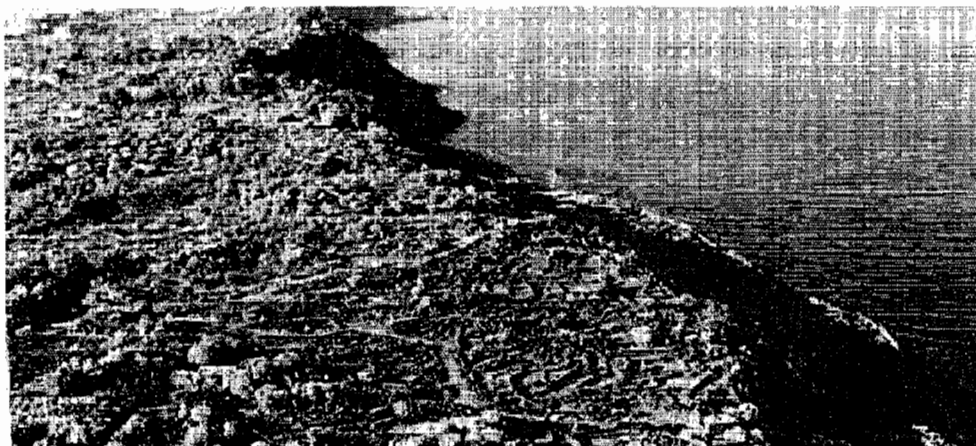
i sindaci dei 21 comuni aderenti, il dirigente ad interim del Servizio turistico regionale 1 di Acireale, Antonio Belcuore, illustreranno le finalità del progetto, concordato e redatto in un partenariato pubblico-privato nelle riunioni e negli incontri ad ogni livello succedutesi in questi ultimi due mesi.

E ogni iniziativa propositiva giunge salutata con soddisfazione. Ma riguarda il futuro. Il problema immediato è lo stato comatoso del turismo, soprattutto quello acese, i cui opera-

tori la settimana scorsa hanno fatto appello ai politici locali al fine di sollecitarli a impegnarsi per ottenere i benefici dello stato di crisi. Molti operatori hanno issato bandiera bianca e almeno dieci imprese di ricezione turistica se non riceveranno sostegno, saranno costrette a chiudere e a licenziare il personale.

E' la sconfitta della politica, quella che pensa di incrementare i flussi turistici dilapidando milioni di euro con le inutili (e costose) sagre del maiale e del-

la salsiccia che servono soltanto a spargere prebende a pochi fortunati amici dei politici di turno che possono disporre ed elargire denaro pubblico per presentarsi poi sorridenti a tagliare il nastro inaugurale e farsi riprendere sorridenti dall'obiettivo della macchina fotografica. Giusto per apparire. *



Una bella immagine della Timpa di Acireale: se valorizzata sarebbe di reale richiamo turistico

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

PROGETTO DELL'ASSESSORE ARMAO

Un bando per rendere più bella la Sicilia

LILLO MICELI

PALERMO. Potrebbe cambiare il volto della Sicilia, rendendolo più attraente, il bando sulla «valorizzazione di contesti architettonici, urbanistici e paesaggistici, connessi alle attività artistiche contemporanee», pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, venerdì scorso. Un bando che rientra nelle competenze dell'assessorato ai Beni culturali e all'Identità siciliana e che prevede un finanziamento di ben 18 milioni e 814 mila euro a valere sui fondi "Po Fesr 2007-2013". Potranno beneficiarne gli enti locali e le società miste pubblico-private, che avranno 90 giorni di tempo per presentare le istanze. Un investimento cospicuo che l'assessore Gaetano Armao intende sfruttare al massimo per dotare la Sicilia, già ricca di vestigia del passato, anche di testimonianze dell'arte contemporanea.

L'idea all'assessore Armao è venuta girando in lungo e in largo la Sicilia: «È impressionante il numero di opere incompiute, che probabilmente non potranno mai essere completate, che sono un vero e proprio sfregio per la bellezza del nostro territorio. Ma possono anche essere recuperati edifici fatiscenti, e ce ne sono tanti, che imbruttiscono i centri storici e periferie di città grandi e piccole».

Obiettivo dell'assessore è quello di trasformare piloni di strade o di edifici finanziati con denaro pubblico e mai completati, in opere d'arte contemporanea come la "land art", movimento artistico nato negli

Usa tra gli anni '60 e '70 che concepisce il territorio stesso come opera d'arte. Insomma, la Sicilia potrebbe essere trasformata in una grande "Fiumara d'arte".

Il bando sarà illustrato ai sindaci nel corso di un'apposita riunione durante la quale saranno spiegati i contenuti e le modalità di partecipazione. Una sollecitazione «a proporre i propri territori - come di legge nello stesso bando - e la conseguente offerta culturale e turistica con un prospettiva non esclusivamente legata ad iniziative dedicate all'arte classica o alla cultura tradizionale, ma capace di attivare significativi e riconoscibili processi di rilevanza nazionale e internazionali sui temi della contemporaneità». L'obiettivo è quello di incrementare lo sviluppo economico e culturale attraverso la definizione e l'offerta di itinerari turistico-culturali stagionalizzati, incentrati sulle arti e l'architettura contemporanea, anche per la diversificazione dell'offerta turistica.

«Una particolare attenzione è rivolta - si legge nel bando - al conseguimento di una maggiore attrattività dei contenuti urbani e territoriali attraverso interventi di adeguamento e riuso di strutture pubbliche inutilizzate, abbandonate o incompiute, la riqualificazione di contesti urbani e paesaggistici, la rimozione e la mitigazione di detrattori visuali e ambientali, con utilizzo di tecniche land art o land architecture».

L'assessore Armao per il lancio di questo importante bando, sarebbe orientato a scegliere un palcoscenico molto originale, il Museo delle Ceramiche di Burgio.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'onorevole Drago che in Sicilia è scappato con la cassa e continua a fare il parlamentare

il Post.it, venerdì 18 giugno

Questa storia comincia con un paio di lenzuola. Siamo nel 1998, in Sicilia. Il presidente della giunta regionale è Giuseppe Drago, democristiano del Ccd. Nello stesso periodo, nel parlamento nazionale, un movimento politico guidato da Francesco Cossiga, l'Udr, è determinante per la formazione di un nuovo governo, presieduto da Massimo D'Alema. In Sicilia accade qualcosa di simile: l'Udr si sgancia dal centrodestra, toglie la maggioranza a Giuseppe Drago e fa cadere la giunta. Al suo posto si insedia il diessino Angelo Capodicasa.

Eravamo rimasti alle lenzuola. Capodicasa si insedia e prende possesso degli appartamenti riservati al presidente della regione. Chiede di comprare delle lenzuola nuove, gli rispondono che la regione gli mette a disposizione un fondo per le "spese riservate": non più di 200mila euro per l'intera legislatura. Solo che quando gli impiegati della regione vanno per attingere al fondo - per comprare le lenzuola, appunto - non trovano nulla. Niente. Non trovano nemmeno ricevute o documentazioni delle spese effettuate: i soldi semplicemente non ci sono. Parte un'inchiesta nei confronti dell'ex presidente della regione, Giuseppe Drago: che fine hanno fatto i soldi? Drago dice di averli spesi secondo le modalità previste dalla legge, e i suoi avvocati sostengono che non fosse tenuto a produrre alcuna documentazione in merito: nessun obbligo di rendiconto. La magistratura la penserà diversamente, e nel 2003 Giuseppe Drago sarà condannato in primo grado a tre anni e otto mesi di reclusione e alla restituzione di 123mila euro. La condanna viene confermata sia in appello che in cassazione, la sentenza definitiva arriva nel 2009: Giuseppe Drago è colpevole di peculato per essersi appropriato di fondi riservati della regione. Insieme alla restituzione del denaro e alla reclusione - poi condonata - scatta anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, che la corte d'appello di Palermo - investita dalla Cassazione - farà diventare interdizione temporanea.

Intanto, dal 2003 al 2009 la carriera politica di Giuseppe Drago non si è affatto fermata. Anzi. Drago ha fatto il deputato dal 2001 al 2006, e ha fatto anche parte del governo: prima come sottosegretario alla difesa e poi come sottosegretario agli esteri: malgrado fosse stato già condannato in primo grado. Alle politiche del 2006 è stato rieletto alla Camera, sempre nelle liste dell'Udc. La stessa cosa accade nel 2008: eletto alla camera nella circoscrizione Sicilia 2. Insomma: l'Udc ha candidato e portato in parlamento per tre volte un politico sul quale pendeva non solo una condanna per appropriazione di fondi della Regione, ma anche

l'interdizione dai pubblici uffici. Come-se-niente-fosse.

Nel 2009 la condanna è diventata definitiva, e l'incompatibilità di Giuseppe Drago con l'incarico di parlamentare è diventata ufficiale: dovrebbe essere operativa. La legge italiana in questi casi non prevede però alcun automatismo: prevede che la giunta parlamentare delle elezioni esamini il caso e decida col voto come procedere. Il principio che guida la norma è quello della separazione dei poteri e della sovranità del parlamento: un pilastro di ogni democrazia, che diventa però sempre più faticoso difendere quando viene prestato e distorto per le più vergognose delle difese corporative. C'è una sentenza, ma se nessuno la fa applicare è come se non ci fosse stata. La giunta delle elezioni tarda a riunirsi per esaminare il caso di Giuseppe Drago, mentre i mesi passano e Drago non pensa nemmeno un secondo a lasciare l'incarico di sua spontanea volontà, dando le dimissioni.

La giunta delle elezioni si riunisce finalmente tre mesi fa, il 17 marzo del 2010, e il verbale è illuminante: da mostrare nelle scuole nell'ora di educazione civica sul funzionamento delle istituzioni. La seduta dura in tutto dieci minuti. Il deputato del Pdl Orsini solleva il caso Drago e propone ai membri della giunta di deliberare l'acquisizione degli "elementi documentali ed informativi necessari per una compiuta valutazione in sede istruttoria della posizione del deputato Drago".

Chiedere alla corte d'appello di Palermo la copia della sentenza di condanna del 2006; chiedere alla Cassazione copia della sentenza del 2009, che ha reso definitiva la condanna; chiedere alla procura generale di Palermo l'indicazione della data di decorrenza dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici. Documenti che possono arrivare in un'ora in corso di seduta, con un fax. Ma la strumentale consuetudine è questa: tutti sono d'accordo, la seduta è tolta. In sostanza, la giunta delle elezioni prende tempo chiedendo che le siano inviate delle carte che sono pubbliche da mesi, in alcuni casi da anni, e il cui contenuto è noto e stranoto - interdizione dai pubblici uffici, incompatibilità con l'incarico di parlamentare. E chiedendole senza nessuna urgenza o indicazione di scadenza, infischiosene dei giusti tempi di applicazione di una sentenza e della corretta composizione del Parlamento.

E intanto Drago - che sostiene l'interdizione sia eccessiva - continua a fare il deputato come se nulla fosse: vota, prende la parola, propone, discute. Abusivamente, aspettando che l'interdizione finisca, insieme a questa seccatura.

Francesco Costa

«Una città di mare ricca di spazi verdi e servizi» Questa l'idea sottesa alle scelte urbanistiche

Attenzione alla mobilità strettamente collegata allo strumento urbanistico

PINELLA LEONATA

Stasera, dopo oltre due anni, il piano regolatore torna in Consiglio comunale da dove era stato ritirato subito dopo l'approvazione della delibera sulla nuova localizzazione delle aree per l'edilizia residenziale e pubblica. Era il 30 aprile del 2008. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Appena un mese dopo, il 30 maggio, il commissario straordinario Vincenzo Emanuele - a 15 giorni dal voto amministrativo che avrebbe espresso come sindaco Raffaele Stancanelli - firma l'intesa con i proprietari delle aree di Corso dei Martiri della Libertà. Da quella data il piano regolatore generale, il cui iter era stato avviato ben 17 anni fa dall'allora sindaco Enzo Bianco, scompare dalla scena politica. Stasera si riparte e, con il Prg, dovrebbe ripartire anche la città. Questo almeno nei desiderata del sindaco.

Perché la sua amministrazione ha tardato tanto a riportare il Prg in aula?

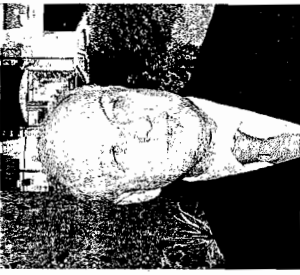
«Abbiamo dovuto ricostruire, all'interno della direzione urbanistica, l'Ufficio piano - che non era più - al quale abbiamo affidato il compito di verificare l'intera proposta di Prg ritirata dal commissario. Contestualmente, nel novembre del 2009, abbiamo attivato una convenzione con il Daui, il Dipartimento di architettura e urbanistica del nostro ateneo, che ha collaborato con gli uffici per mettere a punto tutta la strategia di pianificazione. Inoltre il nuovo dirigente, l'arch. Gabriella Sardella, si è insediato nel gennaio del 2009. Nei 6 mesi precedenti, per le note vicende, non era stata possibile alcuna attività. Dopo un anno e mezzo di lavoro, dunque, portiamo in Consiglio l'idea progettuale dell'amministrazione sulla pianificazione urbanistica e i vari strumenti per attuarla quali, per esempio, il piano casa, il piano per le edicole e per i chioschi, il piano della mobilità, che è strettamente connesso agli interventi relativi al rischio sismico e via dicendo.

Il prof. Paolo La Greca, titolare della cattedra di Architettura, in base alla convenzione stipulata con il Comune, illustrerà in aula ai consiglieri e ai cittadini qual è il tipo di sviluppo che vogliamo dare alla nostra città».

Il Prg che arriva in Consiglio è ancora quello firmato dall'ing. Luigi Asenaro?

«No, ma si muove, attualizzandolo, all'interno delle linee guida data il 17

INTERVISTA AL SINDACO RAFFAELE STANCANELLI



«

Bisogna ripartire dalla riqualificazione del centro storico e dei centri dei vari quartieri. Pensiamo a una Catania aperta al mare, in stretto rapporto con il porto a prevalente vocazione crocieristica e da diporto

non la filosofia che lo ispira. Quello che presentiamo è un piano leggero. L'attuale legislazione, infatti, prevede che il Prg sia valido per 5 anni, per questo la nostra proposta si muove su tre dimensioni, quella di lungo periodo per le scelte che non si possono modificare; quella di medio periodo per quanto riguarda la mobilità e la messa in sicurezza delle scuole; e quella di breve periodo per quanto attiene, per esempio, al nuovo regolamento edilizio volto a contrastare il degrado del centro storico.

320.000

Il numero di abitanti previsti dallo strumento urbanistico, 60.000 in meno della proposta del 2004. Ma i servizi, tenendo conto degli utenti, sono stati tarati su 550.000 persone.

320.000

«Qualche idea di città è sottesa alla vostra proposta di piano?»

«Pensiamo ad una città di 320.000 abitanti, e non di 390.000 come prevedeva la proposta del 2004. In que-

Lungomare e ai progetti invasivi, ma concordato con il completamento dell'asse viario di Viale Alcide De Gasperi. Non permetteremo altri scempi».

Qualche destinazione d'uso è prevista per le aree liberate dagli ospedali?

«Ne parlerò in aula il professore Arcidiacono. La decisione spetta agli enti, ma ne stiamo discutendo con le autorità sanitarie. La mia idea è di utilizzare queste aree, vicine ai Benedetti e a Villa Caracciolo, come campus universitari. C'è bisogno di spazio per gli studenti».

Che cosa prevedete per le periferie?

«Per Librino stiamo valutando una proposta di privati, in progetto di finanza, per la realizzazione del centro direzionale che ospiterà uffici comunali. Più che di periferie, il nostro piano parla di centri storici, perché tali sono quelli di San Giorgio, San Giovanni Galermo, Cibali, Picanello... Centri che vanno riqualificati».

Che senso ha discutere di un piano regolatore quando le scelte più importanti sono già state

fatte, e ai di fuori del Consiglio comunale?

Penso a Corso dei Martiri e al Piano urbanistico attuale.

L'amministrazione per ultimare il proprio lavoro. Poi la decisione passa al Consiglio. Subito l'approvazione del nuovo regolamento edilizio

prevede al contempo il più alto sviluppo della città e al-

l'immagine che questa deve assumere, quella di una città ricca di verde e servizi, e ancora verde e servizi. In

Consiglio faremo il punto della situazione. Presentiamo quanto abbiamo fatto, che tipo di città immaginiamo e attraverso quali strumenti, anche alla luce delle idee emerse dagli ordini professionali, dalla società civile e dagli imprenditori nell'ambito degli Stati Generali. Poi, nel corso del dibattito, gli uffici porteranno le soluzioni tecniche su cui il Consiglio ha sovranità».

Per quanto la domanda più sem-

brare astrusa, data l'esperienza, che tempi prevede per l'approvazione?

«Entro la fine dell'anno e l'inizio del 2011 l'amministrazione completerà il suo lavoro. Porteremo tutto in Consiglio che ne discuterà per il tempo che vorrà. Ma vorremmo fare subito

L'iter avviato ben 17 anni fa e fermato più volte

1963: Luigi Piccinato consegna al Comune il suo piano regolatore
1964: il Prg è adottato dal consiglio comunale
1969: il piano regolatore è approvato dalla Regione
1993: la Regione impone la revisione del piano regolatore, essendo scaduti i vincoli da esso previsti.

1993, 16 dicembre: il sindaco Enzo Bianco dà al prof. Pier Luigi Cervellati l'incarico di consulenza tecnico scientifica nella redazione del piano.
1993, 20 dicembre: il consiglio comunale approva le direttive generali da dare all'ufficio del Piano.
1994, 6 giugno: il consiglio comunale approva lo schema di massima del Prg.
1996, agosto: lo schema di Prg viene ritirato, d'accordo tra amministrazione e Consiglio.
1996, settembre: in Consiglio comunale nasce una proposta di integrazione dello schema di massima.

1996, dicembre: il Consiglio approva le direttive per l'integrazione dello schema di massima e cioè il

maxiemanagement per la riqualificazione edilizia.

2003, 6 maggio: dopo varie attività ispettive, la Regione, tra le polemiche, insedia il commissario ad acta.

2003, giugno: l'amministrazione ripresenta la proposta di Prg al Consiglio.

2004, gennaio: la Giunta ritira la proposta di Prg.

2005, 6 maggio: il commissario ad acta finisce il proprio mandato. Il 15

si tengono le elezioni amministrative.

2005, 22 ottobre: nuova proposta della Giunta Scapagnini cui seguono vari passaggi in Consiglio, in commissione e incontri aperti alla città.

2006, 22 maggio: la Regione nomina di nuovo un commissario ad acta. Il Consiglio e la città si oppongono.

2006, dicembre: ha inizio la presentazione degli emendamenti in Consiglio.

2007, aprile: vengono presentati gli emendamenti di tutti i gruppi consiliari.

2008, 30 aprile: viene approvata la delibera che varia la localizzazione delle aree per l'edilizia residenziale pubblica. Subito dopo il piano regolatore viene ritirato per adeguarlo a questa variante.

2008, 30 maggio: il commissario straordinario Vincenzo Emanuele, a 15 giorni dalle elezioni amministrative, firma, con i soli

proprietari delle aree di Corso dei Martiri della Libertà. Sostiene.

Inizio 2011

Questa la scadenza che si è data Martiri e al Piano urbanistico attuale.

L'amministrazione per ultimare il proprio lavoro. Poi la decisione passa al Consiglio. Subito l'approvazione del nuovo regolamento edilizio

prevede al contempo il più alto sviluppo della città e al-

l'immagine che questa deve assumere, quella di una città ricca di verde e servizi, e ancora verde e servizi. In

Consiglio faremo il punto della situazione. Presentiamo quanto abbiamo fatto, che tipo di città immaginiamo e attraverso quali strumenti, anche alla luce delle idee emerse dagli ordini

professionali, dalla società civile e dagli imprenditori nell'ambito degli Stati Generali. Poi, nel corso del dibattito, gli uffici porteranno le soluzioni tecniche su cui il Consiglio ha sovranità».

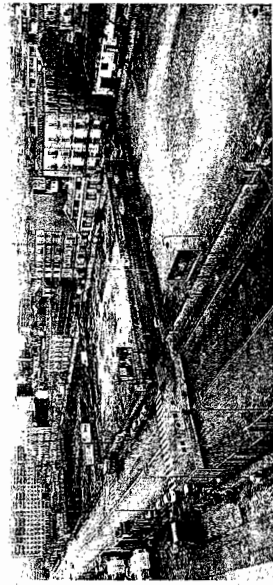
Per quanto la domanda più sem-

brare astrusa, data l'esperienza, che tempi prevede per l'approvazione?

«Entro la fine dell'anno e l'inizio del 2011 l'amministrazione completerà il suo lavoro. Porteremo tutto in Consiglio che ne discuterà per il tempo che vorrà. Ma vorremmo fare subito

L'ACCORDO STIPULATO DAL COMMISSARIO PRESCINDE DAL PRG

Corso dei Martiri «ferita» storica



La «ferita» storica di Corso dei Martiri della Libertà, frutto dello sventramento

Cinquanta, sarà ricucita secondo quanto prevede l'accordo raggiunto dai proprietari con il commissario straordinario Emanuele con i poteri del sindaco e della Giunta.

L'accordo, di fatto, esclude quest'area in pieno centro, enorme e di grande valore

urbanistico. www.urb.unict.it

«No, ma si muove, attualizzandolo, all'interno delle linee guida data il 17